



Conti positivi nel '99 per Hdp

FRANCO BRIZZO

Torna positivo il risultato operativo per Hdp, che a fine '99 segna oltre 103 miliardi, contro una perdita di 116 miliardi dell'anno precedente. La holding guidata da Romiti segna un utile consolidato in flessione, ma un dividendo in aumento. La finanziaria milanese attiva principalmente nell'editoria e nella moda lo scorso anno, ha registrato un utile netto di gruppo di 96,7 miliardi di lire contro i 169,9 di un anno prima. Il dividendo per azioni ordinarie sarà di 20 lire (15 per il '98) e di 25 lire (20) per le risparmio. Tra gli altri dati di bilancio, l'indebitamento finanziario ammonta a 350,2 miliardi, il risultato lordo è di 280,7 miliardi.

LAVORO

€ conomia

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	30.776	-2,740
MIBTEL	31.722	-2,700
MIB30	46.690	-2,840

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,955	-0,001	0,956
LIRA STERLINA	0,601	-0,002	0,603
FRANCO SVIZZERO	1,590	-0,001	1,589
YEN GIAPPONESE	100,350	-0,420	100,770
CORONA DANESE	7,446	0,000	7,446
CORONA SVEDESE	8,250	+0,005	8,245
DRACMA GRECA	334,450	-0,030	334,480
CORONA NORVEGESE	8,081	-0,019	8,062
CORONA CECA	35,862	-0,293	35,569
TALLERO SLOVENO	203,322	-0,002	203,324
FIORINO UNGHERESE	258,010	-0,040	257,970
ZLOTY POLACCO	3,922	-0,013	3,909
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,392	-0,001	1,393
DOLL. NEOZELANDESE	1,914	-0,003	1,917
DOLLARO AUSTRALIANO	1,561	-0,012	1,573
RAND SUDAFRICANO	6,285	-0,066	6,219

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Pensioni, ecco il piano di D'Alema

Ma la verifica è frenata dallo stop alla riforma di Tfr e fondi pensione

RAUL WITTENBERG

ROMA «Alcune linee guida per la prossima riforma delle pensioni potrebbe già essere contenute nel prossimo Dpef». Queste parole attribuite da una agenzia di stampa al consigliere del ministro del Tesoro Amato, il prof. Paolo Onofri, hanno scatenato un putiferio dando fiato al consueto tormentone sulle pensioni. Alla base della questione c'è, lo sappiamo, la verifica della riforma previdenziale del '95 inasprita nel '97.

Questa verifica su come la riforma mantiene le promesse di risparmio, si dovrebbe fare nel 2001. Anno di elezioni politiche. Verificare prima o dopo il voto? Prima, sostiene il premier D'Alema. Dopo, ribatte il numero uno della Cisl D'Antoni. Infatti per introdurre nuove misure legislative nel sistema pensionistico, occorre mettere nel conto un braccio di ferro con le parti sociali per non parlare dell'iter parlamentare: cominciando il confronto all'inizio dell'anno prossimo si inciampa quasi certamente nella campagna elettorale e nel il voto. Quindi per arrivare prima delle elezioni come auspica D'Alema bisogna cominciare a discuterne in anticipo, nel 2000, fra poco: i sindacati però non ci stanno, per mille ragioni. E forse neppure importanti settori della maggioranza vedono bene la verifica (occasione per ulteriori tagli alla previdenza) prima del voto: non intendono correre alcun rischio-pensioni quando il popolo è alle urne. Riguardo ai sindacati, la Cgil ad esempio pretende il decollo della previdenza integrativa finanziata dal Tfr, prima di qualunque verifica. Sembra rientrata la protesta dei centristi della maggioranza contro la riforma del Tfr. Il governo ha accettato che il lavoratore possa pretendere che la sua liquidazione resti nelle casse

della sua azienda.

Ecco perché quelle parole attribuite ad Onofri hanno scatenato il putiferio. Però il Documento di programmazione non conterrà alcuna indicazione sulle misure da adottare in campo previdenziale. Ci saranno, come ogni anno, le proiezioni della spesa sociale sugli anni successivi. Le misure scaturiranno dalla concertazione con le forze sociali. Ad assicurarlo sono subito arrivate le dichiarazioni del ministro del Tesoro, di Palazzo Chigi e dello stesso Onofri. Il quale però ha ricordato che è il premier ad auspicare la verifica prima delle elezioni.

La presidenza del Consiglio ha smentito pure che il governo è in allarme per i conti previdenziali, precisando che nessun tecnico è stato allertato per preparare i tagli. In realtà ci sono dei tecnici al lavoro sul sistema previdenziale, ma sono quelli del Nucleo di valutazione sulla spesa pensionistica pagati apposta per vigilare sui conti e redigere un rapporto annuale. I loro numeri saranno alla base della verifica, ma grosso modo si possono prevedere le ragioni di eventuali misure e quali gli interventi probabili.

Le riforme non tradiranno le promesse, i comportamenti dei lavoratori sono in linea con le previsioni, nessuna misura sarebbe necessaria. Ma c'è un fenomeno nuovo, la prevista crisi demografica si sta presentando in anticipo e più pesante rischia di impegnare nella previdenza una quota eccessiva della produzione nazionale, forse si dovranno risparmiare 15-20.000 miliardi in tre anni. Occorre una misura strutturale come l'estensione del calcolo contributivo pro rata a tutti i lavoratori, che di miliardi ne fa risparmiare dai sei ai 13 mila proprio negli anni della «gobba» demografica.

E le pensioni di anzianità? Si pensa di accelerare l'andata a regi-

IL CASO

D'Antoni: «Prima del voto? Non c'è tempo»



I segretari generali di Uil Larizza e Cisl D'Antoni Palazzotto/Ansa

ROMA Il Dpef (documento di programmazione economica del governo) conterrà solo «gli andamenti prevedibili della spesa pensionistica sulla base dei dati oggi disponibili». Lo ha precisato il ministro del Tesoro Giuliano Amato, interpellato a Montecitorio a proposito della riforma delle pensioni.

Intanto sulla proposta di D'Alema di fare la verifica sulle pensioni prima delle elezioni politiche arriva l'alt della Cisl. «Il presidente del Consiglio ha una simpatica predisposizione: ogni vigilia elettorale torna sul tema delle pensioni e penso che questo non gli porti bene. Ma è un problema suo» dice il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, che aggiunge: «Noi abbiamo sempre detto che la verifica si deve fare nel 2001, e oltretutto prima delle elezioni nazionali non c'è il tempo materiale per farlo. Sarà piuttosto un tema della nuova legislatura».

Il segretario della Uil, Pietro Larizza pensa invece che prima della verifica bisogna separare i conti di previdenza e assistenza: «Noi rispetteremo il calendario del governo, ma se quella data non sarà già stata effettuata la separazione tra assistenza e previdenza, saremo costretti a prendere atto che non si potrà fare nemmeno la verifica dei con-

ti». Larizza lascia al governo il «diritto» e la «responsabilità» di voler fare la verifica prima delle elezioni e conferma l'impegno «a concordare soluzioni adeguate». Ma il leader della Uil aggiunge che i sindacati non hanno «mai concordato, nemmeno verbalmente, una quarta riforma».

Di tutt'altro avviso il presidente uscente di Confindustria Giorgio Fossa, che si dice sostanzialmente d'accordo con D'Alema: «Anticipiamo la verifica, perché fare una riforma delle pensioni sotto la spada di Damocle della campagna elettorale sarebbe davvero difficile e rischerebbe di fare una riforma che, ancora una volta, prima di svolgere tutte le sue potenzialità sarebbe da rifare».

Nel frattempo Palazzo Chigi, con una nota, precisa che «nessun tecnico del governo è stato messo in allerta per studiare pacchetti di misure in campo previdenziale». E poi aggiunge: «L'unico organismo attualmente al lavoro è il nucleo di valutazione della spesa previdenziale che, come è noto, effettua indagini sull'andamento passato della spesa previdenziale e, quindi, non si occupa di ipotesi di intervento. Del resto, il presidente del Consiglio D'Alema ha sottolineato che la verifica della riforma delle pensioni non può che avvenire nel 2001».

SEGUE DALLA PRIMA

CROLLA IL COLOSSO...

prezzo conveniente. Era quasi una leggenda questo esperto finanziere che continuava a preferire i titoli di Us Airways e le operazioni su dollaro e yen ai pazzi titoli Internet. Specchi di società senza denaro liquido, senza storia di profitti alle spalle e, per questo, secondo lui, senza un gran futuro. Aver puntato sulle «blue-chip» classiche, come vengono chiamati a Wall Street i titoli guida del listino azionario (compagnie aeree, automobilistiche, elettronica), snobbando il settore emergente high-tech, alla fine ha fatto fuggire gli investitori e così la dimensione del Tiger Fund è passata in un anno e mezzo da 22 miliardi di dollari a 6 miliardi di dollari. Si era già capito in ottobre che la Tigre era diventata di carta (non è anche «paper economy» quella che viene scambiata a Wall Street?). bastava fare i conti: il portafoglio del Fund valeva il 19% meno di quanto

valesse all'inizio del 1991, mentre il magico Indice Nasdaq valeva l'86% in più. Si dice che anche il Quantum Fund dello speculatore-filantropo Quantum Fund abbia rischiato di fare una fine analoga se non avesse virato in tempo e ritrovato l'antico fulgore proprio gettandosi sui titoli tecnologici. Gli hedge fund sono fondi di copertura dei rischi ad alto potenziale speculativo che hanno il vantaggio di bilanciare, appunto, i rischi dell'investimento, ma sono potenzialmente in grado di provocare veri e propri rovesci finanziari. Scarsamente regolati, prendono a prestito cinque-sei volte il loro patrimonio. In alcuni casi questa proporzione salta e allora sono guai. Quando due anni fa crollò la LTCM, hedge fund che vantava tra i suoi consulenti due Premi Nobel, per ogni dollaro investito ce n'erano trecento a prestito.

Dicono a Wall Street che non ci sarà panico perché sono stati gli investitori a cambiare cavallo fregandosene di quel conservatore di Robertson. Non ci sono i cosiddetti «rischi sistemici». Non ci saranno salvataggi. I diri-

genti del Tiger non perderanno il lavoro perché si trasferiranno alla Maverick Capital Inc., un altro hedge fund il cui maggiore azionista è il texano Sam Wyly, il maggiore «supporter» di George Bush. Della bassa forza non si sa. Ma il segnale per Wall Street è bruttissimo. In questi giorni si è scoperto che molti investitori hanno abbandonato la teoria per cui è meglio tenere le uova in panieri diversi per non correre il rischio di perderle tutte e giocano tutto su «mutual fund» a maggiore rendimento sul fronte delle piccole società tecnologiche e biotecnologiche prima che il boom finisca. Il settimanale Barron's ha sbattuto in copertina l'allarme debito: 50 società Internet tra le circa 300 i cui titoli «scottano» rischiano di trovarsi senza liquidità entro l'anno. Ci si indebita di più per partecipare al party. Con mille dollari consegnati al broker si investe per il doppio: se il titolo scende il pacchetto da mille dollari viene venduto nel giro di pochi minuti perché il broker deve evitare di rimetterci. Così accadde nel 1929.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

L'INTERVISTA

Miniati (Uilp): «Nuova assistenza e pensioni rivalutate, la nostra piattaforma»

I sindacati dei pensionati Spi Cgil Fnp Cisl Uilp inviteranno i loro iscritti (un vero e proprio esercito) ad appoggiare i candidati del centro-sinistra alle prossime elezioni regionali perché il centro-destra al governo nazionale nel '94 e poi in quelli regionali ha propugnato e applicato modelli ultraliberisti contrari agli interessi dei pensionati. Inoltre i pensionati sono invitati a votare no al referendum radicali contro le trattenute sindacali e per la libertà di licenziamento. Silvano Miniati, segretario generale della Uilp pensionati annuncia l'avvio della mobilitazione per la riforma dell'assistenza all'interno di una consistente piattaforma unitaria.

È un po' che i pensionati non si sentono. Vattutobene? «Non va affatto bene. Per questo dieci giorni fa i direttivi dei nostri tre sindacati hanno approvato una piattaforma unitaria di ampio respiro che ha al centro la riforma dell'assistenza, la rivalutazione delle pensioni, una corretta applicazione del piano sanitario nazionale e del progetto obiettivo anziani, uno spazio maggiore alle imprese sociali nelle politiche del territorio».

«Ovvero, per andare più sul concreto? «Basti pensare che una moderna politica dei servizi nel campo socio-sanitario - assistenza domiciliare, prevenzione, riabilitazione, servizi alla casa, anziani che collaborano con le istituzioni per la sicurezza dei quartieri - già nel primo anno può creare 50.000 nuovi posti di lavoro per arrivare a 300.000 nell'arco di un quinquennio. Non è un libro dei sogni, si tratta di centinaia di esperienze concrete grazie alle quali oggi è possibile passare dalla sperimentazione a una vera e propria politica generalizzata».

Rivalutazione delle pensioni. Anche voi volete l'intervento anticipato sulla previdenza, ma per spendere di più? «Non chiediamo di spendere di più. Con una più equa politica fiscale, chiediamo di recuperare quel 7-

8% di valore reale che le pensioni hanno perso negli ultimi 5-6 anni. Nella crescita certo molto apprezzabile delle entrate fiscali si coglie in modo molto netto il fatto che i pensionati stanno contribuendo in maniera eccessiva. Inoltre chiediamo di arrivare alla verifica del 2001 avendo applicato integralmente le leggi di riforma della previdenza, dall'armonizzazione completa dei trattamenti alla lotta all'evasione contributiva. Lo stesso ministro Amato prevede per il 2000 una spesa pensionistica inferiore alle previsioni dell'1% rispetto al Pil nominale.

La vostra piattaforma è in larga parte rivolta anche alle Regioni. Alle elezioni pensate di schierarvi? «Dai direttivi unitari è emersa una indicazione inequivocabile. Fatta salva l'autonomia del sindacato e il diritto di ogni iscritto a compiere le proprie scelte, i tre sindacati dei pensionati in quanto grandi organizzazioni sociali considerano importante il successo del centro-sinistra, e quindi il sostegno ai 15 candidati presidenti che lo esprimono, per l'assoluta inconciliabilità tra il modello di società solidale propugnato dal sindacato e il modello di società liberista propugnato del polo di centro-destra. Riconosciamo nel centro-sinistra un interlocutore privilegiato anche perché abbiamo già sperimentato con il governo Berlusconi nel '94 e successivamente con le giunte regionali in cui governa il Polo la indisponibilità del centro-destra a qualsiasi attuazione delle nostre rivendicazioni».

Il 17 maggio scendete in piazza? «A sostegno della nostra piattaforma faremo a Roma una grande manifestazione nazionale alla quale ci stiamo già preparando con la raccolta di firme di adesione ad una petizione promossa dalla Federazione europea dei pensionati per la Carta dei diritti sociali degli anziani nei Trattati europei. In quell'occasione sosterremo i due no referendari sulle trattenute sindacali e la libertà di licenziamento».

Voteremo in massa per i candidati di centro sinistra Berlusconi ce lo ricordiamo

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**

